Parigi, ti amiamo

Un'esperienza turistica nella città dell'amore

#Paris #France #Germany

Parigi è una delle città più belle, soprattutto all'inizio della primavera, nei primi giorni di maggio. L'intera città è in fiore, arrivano le prime coppie in viaggio di nozze e la città non è ancora così affollata come in estate.

Probabilmente è quello che ha pensato anche una coppia di tedeschi che all'inizio di maggio è partita per visitare Parigi a bordo di una comoda roulotte. La coppia, sposata da oltre trent'anni, una volta arrivata nella città dell'amore ha visitato alcuni eleganti ristoranti locali. Hanno trascorso diverse ore incontrando persone provenienti da tutto il mondo ai tavoli esterni dei ristoranti.

Quando furono a metà della quarta bottiglia di vino, la serata si stava lentamente facendo tardi. Fu chiamato un taxi per riportare i coniugi G. alla roulotte. Il signor G. scese per primo, seguito dalla moglie che si era impigliata nelle falde dei pantaloni. La donna inciampa e cade di faccia sul cemento della passerella. Le ossa del naso sono state frantumate e un'enorme quantità di sangue è sgorgata immediatamente e apparentemente all'infinito. La signora G. ha urlato contro il marito, chiedendogli perché non l'avesse aiutata a scendere dall'auto, piangendo dal dolore.

Alcuni passanti di Parigi hanno osservato l'accaduto e hanno immediatamente chiamato un'ambulanza, che è arrivata in pochi minuti. Seguita poco dopo dalla polizia parigina che giunge sulla "scena del crimine" con una motivazione straordinaria. Entrambi vengono interrogati separatamente in stile ispettore Clouseaud, la signora G. informa immediatamente i poliziotti e le donne che la interrogano che non parla letteralmente una sola parola di francese. La polizia parigina, invece, le spiega che l'inglese è una lingua straniera che si rifiuterebbe di parlare completamente qui. Un interprete ufficiale viene incaricato di tradurre le domande della signora G. solo molto più tardi.

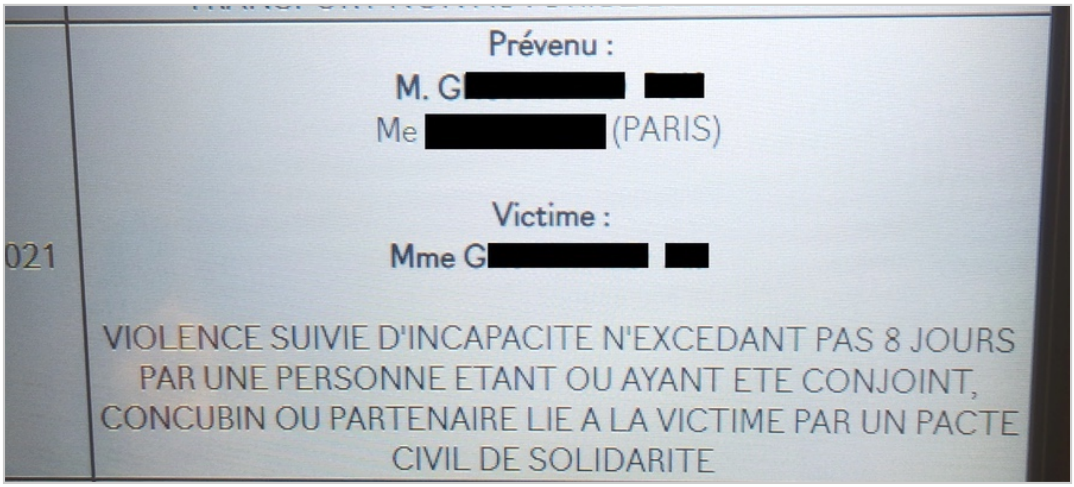
Ancora in ambulanza, la signora G. cerca di spiegare che il marito non l'ha picchiata né maltrattata, ma senza successo. I passanti parigini, che ovviamente parlavano un francese fluente, erano molto più propensi a credere: avevano sentito una donna urlare e la pozza di sangue sul marciapiede è un chiaro

segno di violenza brutale. Il signor e la signora G. sono stati immediatamente portati separatamente alla stessa stazione di polizia e rinchiusi ciascuno in celle di polizia separate fino a quando la questione non sarà chiarita. Voilà.

Anche la "vittima" signora G. finisce in una cella della polizia senza carta igienica e acqua potabile sporca per circa 48 ore, finché finalmente viene trovato un testimone, dopo la cui testimonianza la signora G. viene immediatamente rilasciata. Viene visitata due volte da un medico e trasportata per metà della città con un'auto da corsa.

Ha potuto vedere il marito solo mentre passava nel corridoio della prigione della polizia e chiede quando verrà rilasciato. La poliziotta le spiega che sarà rilasciato "presto". La signora G. aspetta, ma non succede nulla. Torna alla roulotte senza il marito ed è traumatizzata dal suo temporaneo soggiorno in prigione. Chiama la figlia e il figlio nella lontana Germania e telefona al consolato tedesco, dove le dicono che il marito ha un'udienza in tribunale tra due giorni.

Cerca su Internet e scopre che qui in Francia si può essere puniti con una pena fino a 5 anni di reclusione per atti di violenza contro le donne. Il giorno dopo si reca immediatamente all'ambasciata tedesca, che la invia al consolato generale tedesco. Lì rimane in attesa - o meglio, in sospeso - per un po' di tempo, prima che un'impiegata del consolato le dica sorridendo che al momento non può fare molto per il caso, ma le augura comunque "buona fortuna". L'incontro fortunato davanti al consolato aiuta la signora G. a superare i numerosi problemi linguistici presso il tribunale della città centrale. Con molta fortuna e coincidenze divine, riesce in qualche modo a trovare l'aula del tribunale nel nuovissimo edificio della giustizia nel centro di Parigi.


Prévenu :
M. G[redacted]
Me [redacted] (PARIS)

Victime :
Mme G[redacted]

VIOLENCE SUIVIE D'INCAPACITE N'EXCEDANT PAS 8 JOURS PAR UNE PERSONNE ETANT OU AYANT ETE CONJOINT, CONCUBIN OU PARTENAIRE LIE A LA VICTIME PAR UN PACTE CIVIL DE SOLIDARITE

Lì aspetta fino alle 19 circa che il marito, che indossa un maglione viola da carcerato, venga portato in aula davanti alle tre giudici donne. Finalmente arriva il suo turno. La signora G., chiamata a testimoniare come "vittima", chiarisce subito che il marito non le ha mai fatto violenza, né ora né negli ultimi 30 anni di matrimonio. Il signor G., che sembra anch'egli traumatizzato, testimonia lo stesso. L'avvocato d'ufficio del signor G. riassume il caso con grande empatia e chiede l'immediato proscioglimento da ogni accusa. Questo, però, dopo che il procuratore parigino informa un pubblico stupito che vorrebbe vedere il signor G. "punito", anche se non necessariamente con una pena detentiva. Qualcosa come quattro mesi di libertà vigilata gli andrebbe bene.

Il Sig. G. viene finalmente assolto e scagionato da tutte le accuse dopo pochi minuti in cui le tre giudici parigine avevano convocato il caso. Qualche ora dopo viene rilasciato dal carcere di massima sicurezza nel cuore della notte, a circa un'ora di macchina dal centro di Parigi e dopo un totale di 5 giorni di detenzione.

Parigi, ti amiamo.

https://www.sun24.news/it/parigi-ti-amiamo-unesperienza-turistica-nella-citta-dellamore.html